

IL CORRIERE DEL SEBETO

Registrazione del Tribunale di Napoli n. 4971 Prov. Del 25/06/1988
Redazione ed Amministrazione Via Francesco De Mura, 6 80129 Napoli Telefono 0815784755
Direttore Responsabile Ezio Ghidini Citro - Direttore Mary Attento

“Sono contrario alle tue idee e le combatterò
affinché tu possa esprimerle liberamente”
Voltaire

“Se un uomo non è disposto a correre qualche rischio
per le proprie idee, o le idee non valgono nulla o
non vale niente lui”
Ezra Pound

Anno 13 n. 3 di Ottobre /Novembre 2011 –

Il Premio Sebetia -Ter e i 150 anni dall'unità Nazionale



Commemorare i 150 anni della nostra unità Nazionale in occasione del Premio Sebetia-Ter a Napoli sulla collina di Posillipo a Villa Doria d'Angri sede dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", ha un grandissimo significato morale, storico e di pacificazione nazionale ricordando il sacrificio di tutti coloro che pur combattendo da parte opposte

dettero la vita per la propria terra e per i propri ideali rendendo possibile la costruzione di una unico popolo ed una unica nazione. Vogliamo ricordare anche i soldati italiani caduti in terra straniera , quelli trucidati nel 1943 a Kos, a Cefalonia, Lero e in tutto il Peloponneso che morirono per l'onore della Patria Italiana.



Non potevano non coinvolgere in questa celebrazione dell'Unità Nazionale le Forze Armate che, sono sempre presenti e vicine alle iniziative di Sebetia – Ter del popolo napoletano e che, rappresentano il punto di riferimento per la libertà, la legalità, la sicurezza dei nostri confini e di umanità la dove c'è da garantire la democrazia alle popolazioni straniere oppresse. Va il nostro e il mio personale ringraziamento alla Marina



Militare Italiana, all'Esercito Italiano, all'Aeronautica Militare Italiana, ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza alle forze di Polizia, alle Accademie Militari di Livorno, Modena, Bergamo

Pozzuoli e alle Scuola Militari della Nunziatella del Morosini e del Duè. Un augurio agli Italiani di Napoli che il compimento dei 150 anni della nostra unità nazionale, sia per loro l'inizio di una nuova fase della loro gloriosa storia e la riaffermazione e rivendicazione dei loro valori Cristiani. Viva l'Italia Unita indivisibile Libera e Repubblicana.

Ventunesima edizione del Premio Internazionale "Sebetia-Ter"

Tra i Vincitori: Joaquin Navarro Valls, Mario Botta, Gabriel Krestin, Giorgio Faletti, Bruno Branciforte, Antonio Manganelli, Rosario Aiosa, Maurizio Scoppa, Isa Danieli, Patrizio Rispo, Mario Porfito, Luciano Garofalo, Valerio Caprara

Il Premio Internazionale Sebetia-Ter 2011 compie quest'anno 29 anni, un traguardo importante che, sta a significare la costanza, la volontà, la tenacia di tutti i fondatori, degli iscritti e dei dirigenti. Una data significativa perché coincide con i 150 anni dell'unità Nazionale della nostra Patria Italiana che, noi del Sebetia-Ter, intendiamo commemorare

ricordando coloro che hanno dedicato la loro vita per il raggiungimento degli ideali di Patria, nel segno della Libertà, della Fratellanza, della Uguaglianza. Commemorare i 150 anni della nostra unità Nazionale in occasione del Premio Sebetia-Ter a Napoli sulla collina di Posillipo a Villa Doria d'Angri sede dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", ha un grandissimo significato morale, storico e di pacificazione nazionale ricordando anche il sacrificio di tutti coloro che pur combattendo da parte opposte dettero la vita per la propria terra e per i propri ideali. Vogliamo ricordare anche i soldati italiani caduti in terra straniera, quelli trucidati nel 1943 a Kos, a Cefalonia, Lero e in tutto il Peloponneso che morirono per l'onore d'Italia. Non potevamo non

coinvolgere in questa celebrazione dell'Unità Nazionale le Forze Armate che, sono sempre presenti e vicine alle iniziative di Sebetia – Ter e che, rappresentano il punto di riferimento per la libertà, la legalità, la sicurezza dei nostri confini e di umanità la dove c'è da garantire la democrazia alle popolazioni straniere oppresse. Va il nostro e il mio personale ringraziamento alla Marina Militare Italiana, all'Esercito Italiano, all'Aeronautica Italiana, ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza alle



Accademie Militari di Livorno, Modena, Bergamo Pozzuoli e alle Scuola Militari della Nunziatella del Morosini e del Duè. Quest'anno il Premio si è arricchito di nomi illustri che si sono distinti in campo internazionale per la loro attività culturale, artistica, di ricerca scientifica, nella comunicazione e nel giornalismo, per l'industria, per la sicurezza e per la legalità. Tutto quanto il Centro Studi Sebetia-Ter ha realizzato in questo anno il merito va al Direttivo che, mi ha dato la possibilità di lavorare con serenità. Sento il dovere di ringraziare il Segretario Generale Ing. Francesco Mancini, i Vice Presidenti Prof. Arch. Benedetto Gravagnuolo, l'Ing. Prof. On Luigi Nicolais, il prof. Ing. Sen. Sergio Vetrella, il Dr. Prof. Marco Salvatore, la Dott. Mary Attento responsabile del dipartimento stampa e comunicazione, la Prof. Paola Zappa Claudio, il S.T.V. Ciro Monteforte responsabile collegamento con le Forze Armate, la Preside Piera Cigolotti di Meduna.



Armata, la preside Piera Cigolotti di Meduna. Un

ringraziamento particolare al Circolo Ufficiali della Marina Militare Italiana di Napoli dove quasi tutte le iniziative culturali si sono

realizzate. Un doveroso ringraziamento da parte del Centro Sebetia-Ter e mio personale per la sua disponibilità e costante presenza va al Presidente Onorario del Premio Internazionale Sebetia-Ter a Amii Stewart che, mi ha sempre sostenuto, incoraggiato anche nei momenti più difficili a non mollare. Si sta concretizzando l'Associazione ex Premiati Sebetia-Ter grazie alla collaborazione determinante della Professoressa Paola Zappa Claudio e del Segretario Generale Ing. Franco Mancini che, con grande capacità e determinazione stanno portando avanti il progetto. Il mio obiettivo per il trentesimo anno del Premio che, sarà nel 2012 è quello di trasformare il Centro Studi e il Premio Internazionale Sebetia-Ter in Fondazione, affinché il lavoro fatto sino ad ora da tutti noi non vada disperso ma continui nel tempo con lo stesso spirito e le stesse finalità di libertà e di indipendenza da qualsiasi ideologia politica, guardando l'uomo per le sue capacità morali, culturali e spirituali. Non sarà facile, conto però sullo spirito di collaborazione di tutti in particolare di chi crede e condivide i nostri valori che si ispirano ai principi dell'Illuminismo e dell'Umanesimo e che rivendicano le radici Cristiane della nostra civiltà italiana, europea e occidentale.

Tutti i Premiati di "Sebetia-Ter 2011"

Cultura Prof. Giorgio Agnisola - Arte e Letteratura
 Dott. Giorgio Faletti - Giornalismo e Comunicazione
 Dr. Joaquín Navarro Valls - Giornalismo
 Dott. Valerio Caprara Giornalismo Televisivo
 -Dott. Gennaro Sanguiliano -Teatro
 Isa Danieli- Musica Molly Vivian Huang - Premio speciale alla Carriera Artistica
 Mario Porfito, Patrizio Rispo – Architettura
 Prof. Arch. Mario Botta Ricerca Avanzata in Biomedicina e Bioingegneria
 Ing. Prof.ssa Marcella Trombetta Medicina - Diagnostica per Immagini
 Dr. Prof. Gabriel Krestin- Giurisprudenza
 Avv. Elio Sticco - Legalità e Sicurezza
 Dott. Antonio Manganeli Capo della Polizia di Stato
 -Tecniche delle investigazioni scientifiche
 Gen. Dott. Luciano Garofano - Ingegneria per la Tutela dei Beni Culturali e Ambientali e dei Materiali
 Ing. Dott. Luciano Marchetti – Industria - Industria IB Italian Brakes SpA - Andrini Marmellate & C s.a.s. - Ricerca scientifica per l'ambiente e l'archeologia

WASS - Whitehead Alenia Sistemi Subacquei - Premio Speciale il Turismo Termale Dott. Costanzo Jannotti Pecci Premio - al Valor Militare Gen. Div.



Rosario Aiosa Medaglia d'Oro al Valor Militare- "Premio Cap. Salvatore Citro" Gen. C. d'Armata Dott. Maurizio Scoppa - "Premio Ten. V. Giuseppe Ghidini" Amm. di Squadra Bruno Branciforte Capo di Stato Maggiore della Marina Militare Italiana - alla Carriera Militare C.

Amm. Emanuele Bottazzi - Premio Speciale Istituto Geografico Militare, migliori allievi ufficiali delle Accademie Militari: G.M. Filippo Colucci Accademia Navale di Livorno, Aspirante Garn Giovanni Pecoraro - Aeronautica di Pozzuoli S.Ten. CC. Mattia

Centineo - Accademia Militare di Modena Ten.



Andrea Baldassarro Accademia Militare di Bergamo- Scuola Militare Morosini: Fabio Mancini All. 3° corso (allievo capo classe III liceo classico), Francesco

Guastamacchia All. 3° corso (allievo brigadiere e capo classe V liceo scientifico) - Scuola Militare Nunziatella: Federico Ciontoli -Scientifico Alessandro Tafuni Classico - Scuola Aeronautica Douhet: Domenico Crescenzo ex allievo Lorenzo Peruzzi - Premio Lucia De Palma Migliore Tesi Universitaria in Lingue e letterature straniere Ilenia Venditti Università degli Studi di Napoli L'Orientale.

Continua a pag. il servizio fotografico dell'manifestazione

Negli ultimi venti anni le Scienze hanno vissuto accelerazioni e trasformazioni inimmaginabili

di Luigi Nicolais

Negli ultimi venti anni le Scienze hanno vissuto accelerazioni e trasformazioni inimmaginabili: gli



estremi dell'immensamente grande e dello smisuratamente piccolo sono diventati ad un tempo attraversabili, esplorabili, comparabili. Ciò ha permesso lo sviluppo di tecnologie sempre più sofisticate, intelligenti, competitive; la nascita di nuove discipline scientifiche; il rafforzamento dei legami fra saperi e produzioni; la diffusione

dell'innovazione. Tuttavia nel rileggere la storia, scientifica e tecnologica, di questi anni emerge con chiarezza la necessità di ricostruire e di disporre di un'unità di saperi, che, ricca dei risultati ottenuti nelle singole discipline, diventa cifra interpretativa della complessità e combustibile primo della cultura dell'innovazione. Analogamente alla grande stagione rinascimentale, oggi, l'avanzamento e l'irrobustimento della filiera dell'innovazione, vive ed è alimentato dall'interazione positiva fra saperi e tecnologie diverse. Inoltre, in ogni disciplina, indipendentemente dal livello di approfondimento e verticalizzazione raggiunto, il valore unitario dei saperi è leva di avanzamento, sollecitazione di approfondimento,

superamento dei vincoli. Metafora di questa stagione tecnoscintifica dalle grandi opportunità è il laboratorio, che analogamente alla bottega rinascimentale, diventa piazza, agorà scientifica, in cui si sviluppano relazioni, mediazioni, negoziazioni. Il laboratorio è il luogo, fisico e simbolico, in cui i saperi ridefiniscono confini, potenzialità, linguaggi, costruiscono ponti con la società, connessioni sempre più necessarie e ampie anche per la crescente pervasività delle scienze e della tecnologie nella vita di tutti i giorni. _ Ma c'è anche un altro elemento di novità. Questa stagione differisce sostanzialmente dalle precedenti anche perché le decisioni rilevanti lo sviluppo e l'avanzamento di nuove conoscenze scientifiche, il mantenimento di linee di ricerca, la codifica e l'organizzazione di percorsi formativi, non sono più assunte all'interno delle sole comunità scientifiche, ma sono il risultato di relazioni e mediazioni fra comunità sempre più ampie ed allargate composte da cittadini, amministratori, politici, imprenditori, venture capitalist, comunità religiose, associazioni, ambientalisti, opinion leader. Così sia nella risalita verso l'unità, è stato ed è centrale anche il ruolo dei tanti che da sempre hanno sollecitato il dialogo e l'incontro fra discipline diverse, riducendo le distanze, comportamentali ed ideologiche fra le culture umanistiche e scientifiche. In questo spazio si collocano le attività del Centro studi *Sebetia Ter*, cui va il merito di sostenere la ricerca scientifica potenziando le attività di divulgazione, confronto e incontro fra le tante discipline che concorrono all'avanzamento dei saperi.

NAPOLI E I FONDAMENTI DELLA CULTURA GIURIUDICA OCCIDENTALE

“Surgó Una Republica Partenopea, insigne per una singular honestidad, por la Fortaleza y sabiduria de sus autoridades, digna de compasi3n por la anarquía, por las pasiones despiadadas y perversas que la desgarraban, desventurada y miserable por su tráxico final”.

(Ippolito Nievo “Las confesiones de un italiano”)

“Italiam! Italiam!”. Con questo grido di allegria e speranza approdarono i troiani, condotti da Enea sul suolo itálico dopo un lungo viaggio. E’ il verso 523 del III° libro dell’Eneide. E’ con questa stessa allegria virgiliana e con enorme gratitudine che mi trovo oggi nella vostra Patria italiana, “*oh, patria*



deгна di trionfal fama” come disse il vostro Dante ho ricevuto dell’immeritato onore di far parte di quest’importante schiera di premiati del Premio Internazionale SEBETIA-TER. E’ per me fortemente significativo trovare l’ispirazione nelle emozioni estetiche di Virgilio, poeta che è il fulcro e l’emblema della cultura di tutti i secoli.

La cosidetta civilizzazione occidentale non ha mai smesso di leggere le opere virgiliane dopo 2000 anni. Ed è Virgilio la guida illustre per il

periplo all’Averno che rende possibile la visione della storia e l’invenzione della lingua italiana. Virgilio (“*di cui la fame ancor dura*” dice Dante) che è il piú grande poeta latino, riposa a Napoli tant’è che il sommo poeta scrisse: “Napoli l’ha ...”. E Napoli diventa cosí il referente continuo per il nostro messaggio atteso e trascinate. Napoli ha dedicato una strada del centro storico a Miguel de Cervantes, maestro incontrastato che mai dimenticò il suo soggiorno in questa città e, non a caso, nel “El Quijote” la città di Napoli viene citata per sette volte. Tutte queste cose non possono non suscitare in me forti emozioni. Sono un avvocato che esercita questa antica e nobile professione da molti anni e non ho altri meriti per partecipare a questo consesso di eccellenza, se non quello di aver consacrato la mia vita e aver sviluppato la mia vocazione nella difesa dei diritti altrui, contribuendo in questo modo alla realizzazione del valore della Giustizia. E’ un privilegio il vivere e lo svolgere una professione come la nostra nell’ambito davvero affascinante del Diritto nato all’ombra di Roma. La monumentale Roma tramandò al Mondo questo straordinario frutto della creazione umana e

sociale che è il Diritto Romano, dal quale hanno avuto origine gli sviluppi piú importanti della Civiltà. Scrisse Hegel: “La missione dello spirito romano nella Storia Universale è consistita nella realizzazione dell’ideale del Diritto”. Dal diritto romano è sorto il Diritto scritto che, con la sua base classica, è stato capace di assumere le creazioni autoctone dei diritti indigeni, gli apporti spiritualisti del Diritto Canonico, l’assorbimento sociale del Diritto Germanico e la struttura nazionalista, costituzionalista e statalista che nacque dalla Rivoluzione del XVIII secolo. Con esso l’albero della scienza giuridica, che nacque qui fra di voi, fra questa civiltà partenopea è cresciuto e fruttificato nell’incommensurabile opera umana dello Stato di Diritto, ed ha consentito di diffondere nel Mondo questi principi che fanno sì che oggi sul nostro pianeta vivano piú persone libere che mai. Però il Diritto che non serviamo non è stato capace di sconfiggere i mali e le tragedie di una società conflittiva e violenta. In un foro rappresentativo dello spirito della Repubblica Partenopea, si riuniscono personalità di tutto il mondo per contribuire con il loro dibattito, la loro riflessione e la loro speranza, ad aprire nuovi cammini per il progresso umano. Coscienti di dove affondano le nostre radici, ammirati delle gesta di coloro che ci hanno preceduto, dobbiamo continuare in questa permanente lotta per la Giustizia. Come avvocato, come uno degli avvocati di un antico Ordine europeo, l’Ordine degli Avvocati di Madrid, che già conta piú di quattrocento anni della sua fondazione, voglio esprimervi la mia gratitudine per l’onore conferitomi, ed allo stesso tempo, voglio rinnovare davanti a Voi, illustri personalità della cultura e della società tutta, il mio personale contributo a questa permanente lotta per l’instaurazione della Pace, della Giustizia e del Diritto. Il mantenere quest’attitudine, il compiere questo impegno al Vostro fianco e con il Vostro appoggio e amicizia, sarà per me, per sempre un onore che mi permetterà di continuare a combattere con le armi del Diritto, per tutti gli abusi e le immunità dei potenti e, a rileggere, con il piacere e l’emozione di sempre, quel verso di Dante che nel canto dodicesimo dell’Inferno della Divina Commedia condanna i tiranni in un vermiglio fiume di sangue con queste parole: “*Che da quest’altra a piú a piú prema / Lo fondo su in fin ch’el si raggiunge / Ove la tirannia convien che gemma ...*”.

Luis Marti Mingarro
Presidente de la Union Iberoamericana de
Colegios y Agrupaciones de Abogados (UIBA)
Academico de Numero de la Real de
Jurisprudencia y Legislacion de Espana.

Napoli Tricolore – “Non rinnegare, non restaurare” Dalle origini all’Unità d’Italia

di Ezio Ghidini Citro



Questo è l'ultimo lavoro storico di Franco Biancardi. L'autore, partendo dalla legenda della fondazione di Napoli e attraversando le colonizzazioni fenicia, greca e romana, degli Angioini, dei Borboni e francese, documenta minutamente gli eventi storici e politici dei vari periodi. L'autore nella sua analisi storica non trascura né

il ruolo politico di Napoli nel contesto internazionale dell'epoca e né quello strategico geografico-politico nel Mediterraneo.

Il periodo aragonese e il vice reame spagnolo, trattato nel primo capitolo della pubblicazione, evidenziano l'evolversi del Regno di Napoli e delle Due Sicilie, della classe politica e delle popolazioni delle sue province. Una accurata analisi viene dedicata al periodo che va dai moti del 1509 alla rivolta di Masaniello del 1656 e al vicereame spagnolo. Si passa poi alla Napoli borbonica di Carlo III, alla città vista con gli occhi dei viaggiatori del Gran Tour, al periodo illuminista, alle conquiste industriali del Regno, ai riflessi della Rivoluzione Francese del 1789 su una parte della nobiltà napoletana che, successivamente dette vita alla Repubblica Napoletana del 1799. Questi periodi vengono trattati dall'autore con grande attenzione dal punto di vista politico e filosofico evidenziando la realtà dell'epoca, lo stato di sofferenza in cui vivevano gran parte delle popolazioni del Regno Borbonico. La caduta della Repubblica Napoletana del 1799 e la restaurazione Borbonica sul trono di Napoli, sono momenti di riflessione di Biancardi sul breve periodo di governo borbonico che precedettero la conquista del regno da parte di Gioacchino Murat. La riforma della amministrazione del regno delle Due Sicilie, il piano urbanistico della città di Napoli, le vie di comunicazioni

con le altre regioni meridionali attuate da Murat con il proclama di Rimini gettarono le basi al progetto per l'Unità italiana. Gli eventi storici vengono esposti con una analisi particolare che, danno al lettore l'esatta dimensione dei fatti, sia dal punto di vista storico-politico con le difficoltà del regno borbonico di contrastare l'ingresso di potenze straniere in cerca di una propria collocazione nel Mediterraneo e quindi nella penisola italiana: nasce così da parte del regno di Sardegna, appoggiato dalla Francia e dall'Inghilterra, il progetto di creare nel Mediterraneo uno stato unitario capace di ostacolare eventuali penetrazioni di potenze straniere nel Mediterraneo. Parlando della caduta dei Borbone, l'Autore descrive fatti e cose della famiglia reale, ruolo della Massoneria francese, inglese e del Nord Europa - in particolare quella olandese - che a Napoli avevano Logge e interessi economici. La spedizione dei Mille, viene inquadrata da Biancardi in una dimensione storica europea. Non è sottaciuto il tradimento dei generali del Borbone e, col repentino cambio di casacca, dei nobili napoletani, palermitani, pugliesi, calabresi e lucani, come, al tempo stesso, è evidenziato il ruolo particolare della camorra capeggiata da Don Liborio Romano chesi schiera con Garibaldi, sono evidenziate le incursioni violente dei Briganti, che traditi dalle promesse dei Savoia, determinano reazioni violente da parte dei Piemontesi. Una particolare attenzione va data alla documentazione che Biancardi fa sullo stato economico del regno delle due Sicilie, sulla potenza militare dell'esercito e della flotta navale Borbonica: il Regno delle Due Sicilie era il terzo o quarto stato europeo per ricchezza e potenza militare. L'autore espone gli eventi in ordine cronologico senza partigianeria con grande onestà intellettuale sottolineando il contributo e le rinunzie che le popolazioni del Regno di Napoli e delle Due Sicilie dettero per la unificazione italiana. Franco Biancardi con questa pubblicazione invita i napoletani e le popolazioni del Sud a conoscere la propria storia sia nel bene che nel male ricordando: “Non rinnegare, non restaurare” ma lavorare per costruire il futuro di questa realtà che si chiama Italia.

La Storia Della Sanità Della Marina Militare

NASCE A NAPOLI LA SCUOLA DI SANITA' MILITARE MARITTIMA

di
Vincenzo Martines

La Scuola di Sanità Militare Marittima fu istituita con il Regio Decreto 7 settembre 1910; essa doveva essere affiancata da un "Ufficio ~, Tecnico" e doveva impartire la istruzione complementare a quella richiesta per partecipare ai concorsi per la nomina a Tenente Medico in servizio permanente e a quella per sostenere l'esame di avanzamento a Capitano Medico. Tale istruzione complementare costituiva la condizione indispensabile per l'abilitazione alle destinazioni d'imbarco.

La prima sede della Scuola fu a Napoli ed il primo Direttore il Colonnello Alessandro Pasquale; nell'ottobre del 1943 fu trasferita a La Spezia, con sede presso l'Ospedale Principale. La Scuola rimase a La Spezia fino allo scoppio della guerra, e nel luglio 1940 fu trasferita presso l'Ospedale Principale di Marina di Massa. Negli anni 1940-41 e 1941-42 vi si svolsero regolarmente i corsi per tenenti Medici effettivi e per aspiranti sottotenenti di complemento. Il 1° giugno 1943 ebbe inizio il 18° corso per aspiranti di complemento che fu completato in due mesi. L'attività della Scuola fu sospesa dal 1943 al 1946, riprendendo i corsi presso l'Ospedale Militare Marittimo di Venezia, che la ospitò per l'anno accademico 1946/47. Dall'anno accademico 1947/48 la Scuola ha avuto la propria sede nell'ambito dell'Accademia Navale: il suo direttore è un colonnello Medico, coadiuvato da ufficiali Medici sia destinati alla Scuola che al

Servizio Sanitario dell'Accademia. COLONNELLI MEDICI DIRETTORI DELLA SCUOLA DI SANITÀ M.M. A NAPOLI FINO AL 1934- Alessandro PASQUALE, Carlo Maurizio BELLI, Roberto MARCANTONIO, Achille PRISCO, Alcibiade ANDRUZZI, Gabriele LA PORTA, Eugenio CURCIO, Leone SESTINI, Alfonso FALSO, Fortunato Erminio MOSSO, Filiberto GARGIULO. A LA SPEZIA (OSP MILITARE MARITTIMO) FINO AL 1940- Gregorio GELONESI, Mario PERUZZI- A MARINA DI MASSA (OSP MILITARE DI GUERRA) FINO AL 1943-Vito Cosimo BASILE- A VENEZIA OSP MILITARE MARITTIMO NEL 1946 - Michele BIZZARRI- A LIVORNO PRESSO L'ACCADEMIA NAVALE DAL 1947- Luigi ANDRENELLI, Antonio PICCHIOTTI, Giovanni, TROILO, Enzo MAGARELLI Giovanni DE MOLO, Francesco SIMONETTI, Piero Luigi BENVENUTI, Umberto PILONI, Regolo MOISE, Mario SCANDONE, Achille ALFANO, Emanuele POLESE, Mauro FAVRO, Angelo UVA.

Proclama di Gioacchino Murat agl'Italiani, del 30 marzo 1815. Proclama del Re di Napoli.

Italiani!

L'ora è venuta che debbono compiersi gli alti vostri destini.

La Provvidenza vi chiama infine ad essere una nazione indipendente. Dall'Alpi allo stretto di Scilla odasi un grido solo



«L'indipendenza d'Italia!»

Ed a qual titolo popoli stranieri pretendono togliervi questa indipendenza, primo diritto, e primo bene d'ogni popolo? A qual titolo signoreggiano essi le vostre più belle contrade?

A qual titolo s'appropriano le vostre ricchezze per trasportarle in regioni ove non nacquero?

A qual titolo finalmente vi strappano i figli, destinandogli a servire, a languire, a morire lungi dalle tombe degli avi?

Invano adunque natura levò per voi le barriere delle Alpi?

Vi cinse invano di barriere più insormontabili ancora la differenza dei linguaggi e dei costumi, l'invincibile antipatia de' caratteri?

No, no: sgombri dal suolo italico ogni dominio straniero! Padroni una volta del mondo, espiaste questa gloria perigliosa con venti secoli d'oppressioni e di stragi.

Sia oggi vostra gloria di non avere più padroni. Ogni nazione deve contenersi nei

Proclama del Re di Napoli.

limiti che le diè natura.

Mari e monti inaccessibili, ecco i limiti vostri.

Non aspirate mai ad oltrepassarli, ma respingetene lo straniero che li ha violati, se non si affretta di tornare ne' suoi.

Ottantamila Italiani degli Stati di Napoli marciano comandati dal loro re, e giurarono di non domandare riposo, se non dopo la liberazione d'Italia.

È già provato che sanno essi mantenere quanto giurarono. Italiani delle altre contrade, secondate il magnanimo disegno!

Torni all'armi deposte chi le usò tra voi, e si addestri ad usarle la gioventù inesperta.

Sorga in sì nobile sforzo chi ha cuore ingenuo, e secondando una libera voce parli in nome della patria ad ogni petto veramente italiano. Tutta, insomma, si spieghi ed in tutte le forme l'energia nazionale. Trattasi di decidere se l'Italia dovrà essere libera, o piegare ancora per secoli la fronte umiliata al servaggio.

La lotta sia decisiva: e ben vedremo assicurata lungamente la prosperità d'una patria bella, che, lacera ancora ed insanguinata, eccita tante gare straniere.

Gli uomini illuminati d'ogni contrada, le nazioni intere degne d'un governo liberale, i sovrani che si distinguono per grandezza di carattere godranno della vostra intrapresa, ed applaudiranno al vostro trionfo.

Potrebbe ella non applaudirvi l'Inghilterra, quel modello di reggimento costituzionale, quel popolo libero, che si reca a gloria di combattere, e di profondere i suoi tesori per l'indipendenza delle nazioni?

Italiani! voi foste lunga stagione sorpresi di chiamarci invano: voi ci tacciaste forse ancora d'inazione, allorché i vostri voti ci suonarono d'ogni intorno.

Ma il tempo opportuno non era per anco venuto, non per anche aveva io fatto prova della perfidia de' vostri nemici: e fu d'uopo che l'esperienza smentisse le bugiarde promesse di cui v'eran sì prodighi i vostri antichi dominatori nel riapparire fra voi.

Sperienza pronta e fatale! Ne appello a voi, bravi ed infelici Italiani di Milano, di Bologna, di Torino, di Venezia, di Brescia, di Modena, di Reggio, e di altrettante illustri ed oppresse regioni.

Quanti prodi guerrieri e patriotti virtuosi svelti dal paese natio! quanti gementi tra ceppi! quante vittime ed estorsioni, ed umiliazioni inaudite! Italiani! riparo a tanti mali; stringetevi in salda unione, ed un governo di vostra scelta, una rappresentanza veramente nazionale, una Costituzione degna del secolo e di voi, garantiscano la vostra libertà e proprietà interna, tosto che il vostro coraggio avrà garantita la vostra indipendenza.

Io chiamo intorno a me tutti i bravi per combattere.

Io chiamo del pari quanti hanno profondamente meditato sugli interessi della loro patria, affine di preparare e disporre la Costituzione e le leggi che reggano oggimai la felice Italia, la indipendente Italia.

Rimini, 30 marzo 1815.

Gioacchino Napoleone.

MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA "DINO FORMAGGIO"

di
Rita Scognamigli

Non molto tempo fa, ho visitato un piccolo museo: il museo degli "amici"; in verità il suo nome ufficiale è: Museo di Arte Contemporanea del Comune di Teolo (Padova), questo prestigioso museo è intitolato al Professor Dino Formaggio, Emerito dell'Università di Milano, filosofo e Critico d'arte che vive ad Illasi (Verona) dove vivo anch'io orgogliosa di essere una cara amica sua e di sua moglie Adriana Zeni, una donna colta, sensibile e generosa che tanta parte ha nell'organizzazione del museo. Dunque, dicevo del museo: in realtà il museo e Dino Formaggio rappresentano un binomio indissolubile; infatti il museo raccoglie le opere di

artisti "amici": artisti che hanno avuto o hanno ancora oggi un forte legame di amicizia con il professore; si tratta di opere di artisti che hanno un vissuto umano e artistico diverso, ma che hanno voluto donare qualche loro opera al museo fortemente voluto dal Professor Formaggio e da Adriana che finalmente hanno potuto veder realizzato il loro progetto. Il museo è ospitato nelle sale del Palazzetto dei Vicari (antica sede del Vicario dogale durante l'illuminato dominio della Serenissima Repubblica di Venezia) ed è stato inaugurato ed aperto alle visite il 16 ottobre 1993. Il Museo è "aperto": non esistono cioè divisioni o classificazioni; promiscua è la natura dei materiali così come delle tecniche; tanti, ma proprio tanti sono i quadri, ma non mancano sculture ed incisioni; si tratta di una raccolta di opere di valore donate da artisti come Aligi Sassu, Tono Zancanaro,

Dario Ballini, Ernesto Marchesini, Rosabianca Cinquetti (sì, proprio la sorella della Gigliola), Maria Chiara Toni e tanti altri. lo ho potuto visitarlo alcune volte: o come semplice spettatrice o come invitata quando il professor Formaggio ha tenuto delle brillanti presentazioni di alcuni artisti: di lui ho sempre ammirato la semplicità dotta ed intelligente delle sue parole e la "brevità": sì, il professor Formaggio non annoia mai chi lo ascolta, sa intuire quando è il momento di concludere e lo fa quando l'attenzione degli ascoltatori è ancora tutta per lui; io non sono un'esperta di arte, ma questo museo mi piace, ha un aspetto come "di casa" dove tanti amici hanno dato qualcosa di proprio: le sale sono piccole, raccolte, i quadri sono lì per te che li

vuoi vedere da vicino, c'è la calma di cui non puoi fare a meno per cercare di penetrare l'autore, per capirlo, per apprezzarne la personalità. La prima volta che ho visitato il museo ho avuto una guida d'eccezione: il professor Formaggio ha saputo farmi apprezzare di quadri e bronzi, non solo la bellezza o l'originalità, ma la "fatica" soprattutto spirituale dell'autore nel mettere la sua anima nelle linee o nei colori e lo ha fatto con grande naturalezza e semplicità facendomi dimenticare di essere a contatto con un cattedratico. Il professor Formaggio è nato nel 1914, ma la sua età cronologica non conta e non si nota quando parla oppure quando, nella sua "fucina", situata nel cortile interno della casa, lavora alla creazione di formidabili creature di metallo che sembrano dotate di vita propria e pronte a vivere.
